



Intervento del Presidente della Consulta Provinciale degli Studenti, Guglielmo Brugnetta, alla cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico tenutasi in Prefettura il 12 Settembre 2011

È mia intenzione con le seguenti parole far giungere a sua Eccellenza il signor Prefetto Dottor Salvatore Malfi, al Dottor Antonio Catania, Dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale, ai Presidi e alle autorità tutte il caloroso saluto degli studenti della nostra città, i quali, nella mattinata odierna, si ritrovano nuovamente sui banchi di scuola per confrontarsi reciprocamente con insegnanti, tecnici e personale ATA.

Per imparare qualcosa di nuovo, o più semplicemente per imparare a crescere, a migliorarsi e guardare oltre.

Perché è grazie alla scuola - qui sta alla società e alla politica riconoscerlo - che si gettano le basi per il futuro del Paese. E' la scuola che fornisce alle future generazioni i mezzi necessari, ma non sufficienti per divenire buoni cittadini - a loro il dovere di raccogliergli e trasformargli.

Perché è all'interno delle sue strutture che questi abbattano consapevolmente i muri dell'odio, della diversità, del razzismo omofobo e xenofobo che quotidianamente si riscontrano nella vita che ci circonda.

Forse potrebbe risultarvi banale e ridondante, ma credo fortemente che voi, classe dirigente attuale del nostro Paese, dobbiate essere riconoscenti nei confronti degli studenti e spronarli a pretendere sempre di più. Viviamo in un periodo economicamente e politicamente difficile. Dove il mercato e non la politica dettano le regole, dove cresce un sentimento di odio nei confronti della politica in una gran parte dei cittadini nonché nella grandissima parte delle giovani generazioni; dove si fanno scelte difficili, riducendo gli investimenti e sperando che si possa essere - ciononostante - competitivi con la globalizzazione dell'istruzione prima, ma del lavoro poi. E' dalla scuola e dai suoi ragazzi che passa tutto. Il presente e il futuro. A voi il dovere di non dimenticarvelo.

Ci terrei quindi a ribadire quanto poc'anzi affermato. La scuola è un bene di tutta la comunità. Questa come tale non deve smettere di interessarsi, di gioire e lottare con e per essa. Stringersi a chi la fa, nei momenti di gioia e non. Proprio per questo - e penso proprio di parlare a nome di tutti gli studenti - credo sia necessario sottolineare ancora una volta il ruolo degli insegnanti, ai quali va il nostro più sincero augurio. Queste persone, perché prima di svolgere un ruolo didattico sono uomini e donne come tutti noi, ricoprono una posizione importantissima e delicata per le sorti del nostro Paese. Formano i cittadini del domani, quelli che tra trent'anni potrebbero essere lì al vostro posto ad ascoltare uno studente, un giovane del duemila quarantuno. E proprio per questo motivo, ancora una volta, chiedo loro di dimostrarsi pronti come ogni anno a non limitare il loro agire a quel che la didattica imporrebbe, ma spingersi oltre, per comprendere e valorizzare ogni singola persona all'interno di ogni classe.

Un anticipato grazie va al personale ATA, che continuerò e penso continueremo a chiamare affettuosamente bidelli, evitando il nuovo ed apatico termine, i quali anche quest'anno ci garantiranno le condizioni minime per vivere bene all'interno della scuola. Minime, sì, non per gettare polemica, ma per sottolineare ancora una volta come sia tutta la comunità in obbligo nel partecipare per far grande la scuola. Come le continue presenze di Enti ed iniziative esterne all'interno della scuola la arricchiscono e come queste debbano essere continuamente spinte e favorite, soprattutto se le richieste provengono dagli studenti stessi.

Proposte, richieste e studenti. Un triangolo che non si deve e deve essere fatto fermare. Sono tempi dolorosi per la nostra cittadinanza, in cui il completo disinteressamento regna sovrano e soprattutto tra i giovani, che ormai hanno paura e non si riconoscono nella politica ed a stento nelle stesse istituzioni. Sta a voi Presidi valorizzare ancor di più questo aspetto della scuola e della Repubblica. Far conoscere agli studenti diritti e doveri, attraverso lo statuto delle studentesse e degli studenti medi e mediante l'appoggio al rilancio degli organi di rappresentanza studentesca. Dal semplice consiglio di classe alla Consulta Provinciale degli Studenti, che ho l'onore e il privilegio di aver presieduto.

E' attraverso la responsabilizzazione degli alunni che si fa comprendere quanto sia importanti per loro e per la loro vita questi anni. Comprendere cosa è giusto e cosa no; perché nella e attorno la scuola gravitano gli interessi di un giovane; quindi, doveroso e non retorico chiedervi ancora una volta gli spazi necessari per

poterci esprimere, con la nostra forza e il nostro entusiasmo, per far sì che si possa realizzare il detto che la scuola è maestra e palestra di vita.

Ruolo che la scuola può svolgere nel momento in cui ha a disposizione gli strumenti necessari per potersi esprimere. Proprio per questi motivi, quest'anno e non solo, sarà fondamentale il ruolo dell'amministrazione provinciale, del Presidente Vercellotti e dell'assessore Canova, ai quali rivolgiamo il nostro primo saluto. Proprio perché la scuola per essere "Palestra" deve garantire gli spazi necessari per realizzarsi. Perché la scuola passa anche da un banco, da una cattedra, da un soffitto e da un controsoffitto.

La condizione strutturale degli edifici scolastici dovrà essere continuamente monitorata perché interesse delle famiglie prima e della comunità tutta poi, che il futuro del nostro Paese sia, almeno nei luoghi che appartengono a quest'ultima, salvaguardato. Riteniamo necessario il fatto che si vada ad intervenire strutturalmente sugli edifici e che non ci si limiti semplicemente a dei micro interventi, poiché penso non sia proprio il caso di doverci ritrovare qui durante quest'anno o il prossimo a giustificare una o più perdite.

L'anno che sta iniziando risulta importante per la nostra piccola comunità vercellese, poiché proprio qui duecento anni, Amedeo Avogadro formulò la celeberrima formula che lo rese famoso alla comunità internazionale e che diede nuovo slancio alla ricerca. Avogadro, il cui nome è continuamente portato in auge dagli studenti del nostro Liceo Scientifico.

Inoltre - e ci terrei a concludere con una piccola riflessione in merito - quest'anno scolastico ricade all'interno delle celebrazioni per l'Unità d'Italia. È necessario riflettere su che cosa l'unificazione territoriale abbia e non abbia apportato di positivo a questo paese che si è e va formando.

Ricchezza nelle diversità in primo luogo, basti pensare alle nostre origini e al fatto che anche solo i presenti di quest'oggi in questa sala provengono da tutti gli angoli possibili del nostro Bel Paese.

La Scuola Pubblica Obbligatoria in secondo piano. E vi chiedo di fare mente locale sulle lezioni di storia che seguitate al Liceo. Alla legge Casati del 1859 e al fatto che è con l'Unificazione italiana che si è iniziato a pensare e progettare per il futuro una scuola per tutti.

E' dal connubio di queste poi che ha preso vita la nostra scuola, quella attuale, quella capace di essere avanti anche alla società, di essere il primo vero strumento di integrazione tra gli italiani di oggi e gli italiani di domani; ed è proprio per questo motivo che non si può, anche se in un periodo difficile per la nostra scuola, tra le ristrettezze e la trasformazione, festeggiarla con un sorriso.